

**Acqui Terme.** Riceviamo e pubblichiamo:

"Caro direttore, desidero brevemente precisare com'era avvenuta la nomina di Carlo Casalegno nella giuria del Premio **Acqui Storia** nel 1977. La richiesta era stata fatta dal sindaco Raffaello Salvatore, e dal sottoscritto, come presidente dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno, organizzatrice del premio. Il presidente della giuria, Norberto Bobbio, aveva già espresso il suo parere pienamente favorevole.

Il grande giornalista, vicedi-

## Adriano Icardi ricorda Carlo Casalegno

rettore de La Stampa, aveva partecipato ad una sola riunione, quella del mese di giugno, che riguardava la scelta delle opere finaliste.

Casalegno non aveva più potuto partecipare ad altri incontri per motivi di lavoro e, soprattutto, per quel clima di violenza e di terrorismo che si viveva in quel periodo a Torino. Il primo ottobre era stato incendiato il famoso bar l'angelo azzurro, che aveva provocato la morte di un giovane, proprio

alla vigilia della serata finale del premio.

Verso la metà di novembre del 1977, Carlo Casalegno, veniva ferito in modo molto grave da un gruppo di terroristi davanti al portone del suo palazzo a Torino e moriva in ospedale il 29 novembre tra atroci sofferenze.

I funerali si erano svolti in una fredda mattinata di fine inverno davanti ad una piccola folla di parenti e di amici, stretti attorno alla moglie e al figlio.

Era presente il sindaco di Torino, Diego Novelli, con il gonfalone della città.

Anche il gonfalone di Acqui era presente con alcuni amministratori, che avevano sempre apprezzato Casalegno come giornalista e scrittore di impegno civile e lo avevano conosciuto in quella riunione di giugno per valutare i libri storici.

Il Premio **Acqui Storia** è sempre stato un laboratorio di grande cultura e di ricca umanità".

**Adriano Icardi**

